

Il Piccol Reno - Foglio settimanale. 1845-1846

Tipografia San Tommaso D'Aquino, Bologna

Repertorio dei testi
trascrizioni a cura di Lorena Barchetti

Copyright © Museo civico del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

www.museibologna.it/risorgimento www.storiaememoriadibologna.it

Descrizione Topografica Architettonica dell'odierno Cimitero Comunale

scritta nell'anno 1814 da un religioso: la quale non risponde allo stato attuale di quello stabilimento; ma invece è secondo il progetto di quel tempo, presentato dal defunto Professore Ercole Gasperini

Le grandi opere dell'arte, particolarmente d'Architettura, attestano più d'ogn'altro lo stato di grandezza, prosperità, e cultura delle nazioni. Quelle moli superbe, che in onta del tempo struggitore tuttora sussistono, mentre colla loro vista inalzano l'anima dell'osservatore filosofo, danno a noi l'idea di ciò che furono un tempo gli Egizii, i Greci, i Romani. Dapoiché a bei tempi dell'arti di Atene e di Roma tenne dietro notte tenebrosa, la quale oscurò non solo, ma spense ogni idea di antica venustà, l'Italia fra tutte le nazioni, passando a traverso della densa caligine de' tempi, fu la prima a levarsi dalla bassezza in cui giacea sepolta; e a muovere franco il piè su le belle traccie degli antichi maggiori. I monumenti di buona architettura, che quasi per incanto si videro sorgere in ogni parte d'Italia, nei secoli XV e XVI, segnano l'epoca di una sì felice rivoluzione: e addimostrano più di quello sia d'uopo quanto nella fundamental scienza del bello possa attendersi dal creatore genio italiano.

Imitatori però della bella antica maniera, i ristoratori della buona architettura, nei templi, nei palagi, nei teatri, e in altre sorta di edifici, che al comune e privato uso si appartengono, diedero prove di alto sapere: laddove di quel grave e patetico genere, sì famigliare agli Egizi, Greci e Romani, cioè di quella sorta di edifici, fatti a conservare, insieme colle spoglie, le memorie di coloro che nelle arti della guerra e della pace diedero luminose prove di valore e di senno; poco o nulla fecero, poco o nulla consegnarono ai progressi di tal genere di edifizii. Lo che ben a tutt'altro che a trascuratezza loro dee attribuirsi. Perciocché l'inveterato costume di seppellire entro le chiese i defunti, di ornare delle loro memorie i templi, e gli altari, avendo renduto sacra una tal costumanza, fece sì, che oggetto di comun biasimo, non che di violata religione, stato sarebbe fuori del santuario delle chiese erigere mausolei, e qualunque sorta di sepolcrali monumenti. I pochi che noi veggiamo fuori del santuario addimostrano ben chiaro quanto generale e costante sia stata una tal massima. I progressi dei lumi, derivati dai puri fonti di sacra e profana istoria, hanno finalmente disotterrato dalle polverose rovine, e tolto alla non curanza ed obliuione quel patetico e grave genere d'architettura, che forma l'ammirazione degl'intendenti. I mausolei d'Augusto e di Adriano non giacciono più inosservati e negletti, per servire all'uso di pietra e di cemento d'incolti casolari; ma sono gelosamente custoditi e studiati nelle loro integre forme, quali preziosi esemplari di bell'architettura. Questo singolar genere di edifici, destinati a conservare all'immortalità il nome e le gesta di grandi uomini dell'antichità, si presenta ora all'imitazione del valente artista, per essere abbellito ed illustrato. Il gran *Cimitero di Bologna* offre a' studiosi della bella antica maniera un largo campo a correre una meta gloriosa; onde acquistarsi la stima de' contemporanei, e de' posterì. Allorché

all'ombra degli augusti auspici del regnante Pontefice Massimo, e della munifica liberalità de' cittadini sia condotto al desiato termine, potrà allora Bologna a ragione gloriarsi di avere in mezzo all'Italia aperta una nuova scuola alle arti belle; e di avere in qualche modo a nostri dì adombrato il magnifico spettacolo della via Appia e Flaminia dell'antica Roma.

A dare pertanto ragionata descrizione del disegno architettonico del nostro Cimitero bolognese, quale fu già esposto al pubblico sino dall'anno 1811, è diretta questa memoria. Apre ad essa opportunamente la strada la nuova – *Guida del Forestiere per la città di Bologna e suoi Sobborghi* – data alla luce nel decorso anno: nella quale con apposite tavole si dà la pianta del Cimitero e suoi annessi. Seguendo pertanto le traccie in detta *Guida* segnate, io non farò che sviluppare e mettere nel suo lume il disegno, immaginato dal suo autore. E comeché detto disegno sia un tutto, di cui le parti che lo compongono sieno strettamente insieme collegate, e niuna possa considerarsi da se sola, quindi è che, lasciando a detta *Guida* la cura di separare ciò che è fatto, da ciò che è da farsi, io mi atterrò unicamente in questa descrizione al primitivo disegno. Non dovrà quindi parere strano se io descriverò siccome compiuta e perfetta l'opera ancora in quelle parti in cui non è che semplicemente disegnata nella pianta. Prima però di dar principio alla divisata descrizione, credo giovevole il dare una succinta descrizione della situazione e forma dell'antico Monistero della Certosa, d'onde è venuto il nuovo Cimitero.

A ponente di Bologna in amena e fertile pianura, cui bagna una corrente derivata dal gran serbatoio d'acque del Reno, opera insigne, incominciata sino dal secolo decimo quarto, riformata poscia dal gran lume d'idraulica architettura, Domenico Guglielmini bolognese; alla distanza di un miglio geografico dalla città, trovasi il bello e grandioso Monistero della Certosa. La sua situazione, alle falde di ameni colli, cui sovrasta il Monte della Guardia, vagamente coronato da lungo giro di bel porticato, qual ha termine al tempio di san Luca posto su la vetta; le circostanti deliziose ville, le spesse case campestri, i vicini sobborghi, presentano una scena sì vaga cui fia difficile trovare altra simile. La Certosa, sebbene non fosse delle prime d'Italia, per la felice sua situazione però, per la nobiltà e splendidezza de' fabbricati, specialmente del maggior chiostro, ebbe sempre fama di una delle belle d'Italia. Non appartenendo al soggetto di questa Memoria trattare dell'origine e fondazione di questo Monistero, io rimetto il discreto lettore a quanto su di ciò ci fanno sapere gli scrittori di cose patrie. Al mio intendimento basti soltanto osservare, che tanto la Chiesa, quanto il Monistero, furono fatti in diversi tempi; che l'uno e l'altra sentirono notabili cangiamenti; e che solo verso la metà del decorso secolo prese la forma che ora si vede.

Sarà continuato.

Descrizione Topografica Architettonica dell'odierno Cimitero Comunale

scritta nell'anno 1814 da un religioso: la quale non risponde allo stato attuale di quello stabilimento; ma invece è secondo il progetto di quel tempo, presentato dal defunto Professore Ercole Gasperini

Continuazione.

Restringendo adunque la descrizione della Certosa a ciò che riguarda l'architettonica costruzione, è da osservarsi, che l'area del fabbricato è ripartita nel loggiato d'ingresso, ne' chiostri grandi, mezzani e piccoli, ne' corridoi, sale, celle religiose, appartamenti, cortili, ed altri luoghi all'uso e comodo del Monistero. Quasi nel mezzo de' fabbricati è posta la Chiesa, di cui la costruzione e forma è tale, quale all'uso monastico Cartusiano si conviene; di giusta grandezza e proporzione, commendevole assai più per le insigni pitture, preziosi ornamenti, per le attigue cappelle, distribuite intorno la medesima, che per

la sua architettura. E' degna di osservazione l'alta torre delle campane, la quale per solidità e leggiadria di sua costruzione ha poche da mettersi al confronto; degna opera di Lorenzo Martelli architetto bolognese.

Dal lato destro della Chiesa, passando per le indicate cappelle e per la bella sala detta del Capitolo, si entra nel maggior chiostro. E' desso di figura quadrilatera, composto di N. 99 arcate con colonne di ordine composito di mezzana grandezza; la sua lunghezza da un punto all'altro è di piedi bolognesi 899; la simmetria delle arcate, delle colonne, e di tutto il chiostro, corrisponde perfettamente alla forma di un chiostro monastico cartusiano. Da ogni lato del medesimo, fuorché da quello della Chiesa, vi sono rispettivamente compartimenti di celle, che formano comoda abitazione pei monaci ivi stanziati. Oltre al gran chiostro, dalla parte della facciata della Chiesa, sonvi due altri chiostri minori, non guari dissimili nella costruzione al maggiore. Questi, trovandosi nella stessa visuale di prospetto, presentano alla bella porteria d'ingresso una vaga prospettiva: ai chiostri anzidetti si uniscono altri fabbricati con cortili piccoli e grandi, ai diversi usi e comodi del Monistero. Tutto questo complesso di fabbriche, se non presenta nel tutto un'opera perfetta in ordine all'architettura, non può negarsi però meritare la lode di chi sa apprezzare il bello di tal sorta di edifici per l'uso a cui sono destinati. All'intorno de' fabbricati, fuori che da una parte, vi sono orti e giardini racchiusi da un muro di solida costruzione, il di cui giro è di piedi bolognesi 3622.

Cotesto ampio e grandioso Monistero, edificato all'uso dei solitarii monaci cartusiani, attese le note calamità de' trascorsi tempi soppresso nell'anno 1797, dalla suprema Magistratura di Bologna venne assegnato a pubblico Cimitero; e con editto pubblicato dalla medesima fu ordinato, che dal 1801 in avanti tutti i cadaveri della città fossero quivi sepolti. Dovendo dunque il Monistero della Certosa servire ad un uso sì diverso dalla prima sua istituzione, era indispensabile che subir dovesse cangiamenti ed innovazioni assai rilevanti. Abbenché la interna sua costruzione presentasse mezzi acconci all'uopo, meno avrebbe però potuto giovare al grande scopo della sepoltura per una popolazione, calcolata al principiare del decimo ottavo secolo sino a 80 mila, ora di alcune migliaia minore, di 70 mila anime, se non si fosse trovato il modo di dare alla fabbrica quell'attitudine che richiedeva la nuova sua destinazione. L'animo generoso e grande de' cittadini bolognesi, sempre disposto a luminose imprese, il dichiarato impegno della università di essi, di formare un monumento di patria gloria, diede campo al Professore architetto di estendere oltre le ordinarie viste il disegno del Cimitero di Bologna. Ponendo egli mente molte cose essersi da prima intraprese senza che mirassero tutte al vero scopo di un insigne campo mortuario, volse nell'animo l'idea di un vasto impianto di costruzione quanto opportuno al proposto scopo altrettanto degno di una città che sì da gran tempo ha il glorioso vanto da madre delle scienze e delle arti.

La situazione del Cimitero, posto quasi nel mezzo tra la via delle Terme Porrettane (Saragozza) e la via Emilia (san Felice) presentando mezzo acconcio a dare al medesimo la maggior estensione, pensò l'architetto alla dignità e grandezza di lui convenirsi l'aprire due grandi comunicazioni alle predette due vie. Il portico di san Luca che dalla Porta della città si prolunga allo stesso livello sino al luogo detto Meloncello, offrendo il comodo inapprezzabile di un continuo Loggiato coperto, destò nell'animo l'idea di proseguire detto Loggiato con adattata costruzione sino all'interna parte del Cimitero.

Un portico diramato da quello di san Luca, il quale con lunga serie di arcate formando continuata galleria sepolcrale mettesse in comunicazione i due principali monumenti della città, cioè il Santuario di san Luca e il gran Cimitero, al maggior comodo de' devoti ed a proteggere dall'ingiurie del tempo i convogli funebri che visi trasportassero, egli è quanto di più grande e di più magnifico potea immaginarsi a maggior lustro e decoro del medesimo. Di fatto, tale progetto messo a notizia del pubblico, avendo riscosso il comune applauso, ottenne l'approvazione e l'appoggio della pubblica autorità. Né volendo essa più a lungo differire di porlo ad effetto, e di procurare sì grande vantaggio ed ornamento al

Cimitero, all' 16 Settembre dell'anno 1811 fu solennemente gettata la prima pietra. A perpetuare la memoria di un'epoca sì gloriosa alla patria, fu posta ne' fondamenti una medaglia di bronzo. Porta questa nella parte superiore del rovescio impresso l' interno prospetto del Cimitero con la tribuna in mezzo a due spalliere di jonici intercolonna, e nella inferiore un tratto del nuovo portico ordinatamente disposto nelle sue parti. Questa medaglia che tramanda altresì il tipo della primitiva costruzione del Cimitero proposto dall' architetto, di cui le molte stampe di varia forma venute alla luce danno chiaramente a conoscere l'universale aggradimento.

Per quanto il disegno de' portici, dal luogo del Meloncello sino al Cimitero, abbia meritato il pubblico suffragio ed approvazione, trattandosi però di costruire N. 210 archi, 18 capi archi, tre archi maggiori, come non doveva scoraggiare gli animi più intrepidi una tale impresa? Ma che non può in cuori magnanimi l'amor della patria gloria, animato da sentimento di religiosa pietà, ad affrettare le opere più grandi? Questa funebre galleria di portici, incominciata nell'anno 1811, è di già tanto inoltrata, che non abbisogna oggi mai che di nuovo eccitamento pel suo compimento e perfezione. Sarà egli mai sempre oggetto di comune edificazione de' buoni, l'aver vedute classi più povere de' cittadini, con nobile emulazione, andar a gara a promuovere con pronti sussidi la grand'opera. Giova sperare, che cotesto virtuoso sentimento, da zelanti operatori promosso, rianimerà l'ardor primiero; e che le classi agiate prendendo da esse l' esempio daranno illustri prove di loro generosità. E qui non è da passarsi sotto silenzio il luminoso esempio di generosa pietà di distinto concittadino, il sig. Dott. Antonio Guidi, il quale già sono tre anni ha eretto l' arco maggiore su la pubblica strada di sant'Isaia, procurando in tal guisa ai nuovi portici singolare ornamento; e agevolando ad altri il modo di proseguire la grande costruzione. Quanto non è egli a desiderarsi che altri ancora di pio e generoso animo forniti, con tratti di singolar liberalità diano mano al compimento dell'opera già tant'oltre avanzata? Questa nuova costruzione di portici meriterebbe da se sola particolar descrizione: ma aspettando di ciò fare quando sia giunta al suo termine, basti per ora il dire, senza tema della critica più intemperante, ch'essa riunisce quella nobiltà e semplicità di composizione e di stile, quale appunto conviensi all'oggetto proposto: la strada altresì, che lei seconda in tutta la sua lunghezza, aggiugne alla medesima singolar ornamento.

Così descritta la strada sepolcrale a levante, è ora a dirsi dell'altra a ponente, che dalla via Emilia (san Felice) fa capo ai grandi cancelli del Cimitero. Questa non è altro che un largo viale, quasi di lunghezza pari al portico di levante. Dal punto ove ha il suo principio sorgono due alti cippi, sostenuti da grandi Stereobati, adorni alla cima dell'augusto stemma di salutifera nostra redenzione. All'intorno di essi, a guisa di Ermi, in tante iscrizioni sono indicate le quattro età dell'uomo. A somiglianze delle antiche strade sepolcrali da ambi i lati del gran viale sono disposti zoccoli, colonne, busti, ed altre sorta di Cenotafi pei cittadini morti fuor di patria, di cui si voglia onorare la memoria. Detti monumenti sono collocati fra doppie fila di piante funebri, le quali colla loro verzura danno grata ombra ai concorrenti al Cimitero. Allorché detta strada sepolcrale sia aperta, l'occhio del viandante per la via Emilia non potrà non essere richiamato dal bel prospetto che gli presenta la vista del Cimitero, dalla parte dei grandi cancelli.

Questa strada, o viale a ponente, essendo tagliata al suo termine dalla strada che scorre lungo il muro circondario dalla parte di detti cancelli, può riguardarsi come un'appendice, che serve a dare comodo e facile accesso. Giunto di fatti l'osservatore a capo di essa, si presentano a lui davanti i grandi cancelli, che danno ingresso al Cimitero. Sono questi appoggiati ad alti e massicci Cippi, a cui sovrastano statue colossali di geni piangenti e grandi urne cenerarie. Qui entrando nel gran campo tumulario la massa del popolo, questo può dirsi atrio o cavedio del Cimitero. Il Campo è diviso in due principali compartimenti; uno a destra per le donne, l'altro a sinistra pegli uomini. Dalla parte degli uomini, il terreno avendo maggior estensione, vi hanno parziali divisioni pei diversi spedali covili, militari e case di forza; separati gli uni dagli altri mediante viali erbosi pel più facile accesso de' carri

funebri. I tumuli ove si seppelliscono i cadaveri sono distinti da una pietra cotta verticalmente collocata col numero corrispondente a quello della medaglia, che porta appesa al collo il cadavere sepolto. La vastità di detto campo, l'ordine de' tumuli e delle pietre tumularie, desta nell'animo l'idea dell'umana fralezza, e dimostra l'impero assoluto della morte sopra i viventi. Oltre all'ornamento dei grandi cancelli, gira intorno a detto campo, seguendo la direzione del muro circondario, un largo viale costeggiato da tigli e cipressi: i monumenti e depositi lunghesso il muro disposti simmetricamente, tramezzati da dette piante, aggiungon al campo tumulario singolar vaghezza. Ma il maggior ornamento del medesimo si è il magnifico prospetto del doppio porticato intercolonnio, quale presentasi all'occhio dell'osservatore posto in mezzo ai grandi cancelli; si direbbe, che la natura e l'arte si sieno a vicenda date la mano, onde rappresentare il più gradevole spettacolo. La Tribuna posta in mezzo ai due intercolonnii, gradatamente sollevandosi, in un col colle di san Luca che a lei sovrasta, presenta un quadro che rapisce l'occhio, e pasce l'animo di dilettevole compiacenza.

Sarà continuato.

Descrizione Topografica Architettonica dell'odierno Cimitero Comunale

scritta nell'anno 1814 da un religioso: la quale non risponde allo stato attuale di quello stabilimento; ma invece è secondo il progetto di quel tempo, presentato dal defunto Professore Ercole Gasperini

Continuazione

Dal gran campo tumulario avanzando il passo, prima di metter piede nell'intercolonna, è da osservarsi il simmetrico ordine del medesimo, la sua corrispondenza al cortile dei depositi, ed alle altre parti del Cimitero. Dai due capi archi, aderenti al portico cimiteriale, che, dall'esterno da ambi le parti portasi nell'interno ad eguale distanza dalla linea di mezzo del gran viale che mette alla Tribuna, s'innalzano N. 66 colonne joniche in ordinato peristillio. Queste hanno lor termine di facciata, e due corrispettivi capi archi, dai quali volgendosi ad angolo retto portansi all'interno del cortile dei depositi. L'ordine e distribuzione architettonica di questo prospetto, qualora vogliasi esaminare con attenzione, non si può a meno di convenire essere il più adattato e confacente al proposto oggetto. Obligato com'era l'architetto a formare un prospetto che fosse in armonia colla già esistente Tribuna, il proseguimento del portico esterno nell'interno, prospetto del Cimitero nell'ordine e forma in cui ora si trova, non poteva al certo non ottenere il divisato intento. La diversa architettura del portico esterno e della Tribuna, portava seco troppo notevole discrepanza, per potersi accordare coll'armonia di un bello architettonico. Formare adunque un doppio intercolonnio che si uniformasse a quello della Tribuna, egli è quanto poteva farsi di meglio a dare al prospetto la dovuta armonica simmetria. La Tribuna dell'altare essendo formata nella sua fronte da un grande peristillio corintio, un altro dell'istessa forma quantunque di diversa proporzione fiancheggiarne doveva i lati. In tal maniera la Tribuna, posta in mezzo alle due spalliere di jonici intercolonnii, presentasi maestosamente con quella gradazione di armonica proporzione, che ha sì gran parte nel bello della prospettiva.

Chiunque dal vero punto di vista si faccia a contemplare questo prospetto, la corrispondenza di lui col rimanente dell'edificio non gli sarà difficile riscontrare che lo scopo dell'autore della pianta del Cimitero fu, non solo quello di dare un aspetto di bellezza e di eleganza alla più nobile parte dell'insigne monumento, ma quello ancora di

fare un accordo che nel modo possibile avesse quell'unità di composizione quale ad ogni opera ben ordinata conviensi. Il cortile dei depositi conservato nell'antica sua forma, essendo il centro di tutta la fabbrica, da esso prender si dovevano le norme di comune altezza, e le altre proporzioni dipendenti. L'apice d'altezza delle arcate di detto cortile formando il grado di maggior elevazione, questo formar dovea altresì la misura d'altezza del peristilio jonico di prospetto, e la superior cornice ricorrendo sempre allo stesso livello, formar dovea il termine di comune misura, tanto dell'intercolonnio, quanto di tutto il porticato esterno che segue il muro circondario del Cimitero.

Il sopradescritto doppio intercolonnio, oltre a ciò che si è detto, presenta un nuovo genere di pellegrino ornamento, del quale nulla di più elegante poteva immaginarsi. Lungo il muro, tra gli spazi intermedi delle colonne, sono ordinatamente distribuite grandi nicchie con monumenti di statue a rilievo modestamente coricate su letti triclinari, esprimenti effigie di personaggi d'illustri famiglie. Questa nuova foggia di depositi e monumenti potrebbe per avventura dar esempio di un più giusto criterio su la scelta de' soggetti da proporsi, e di più moderazione e semplicità nella esecuzione de' medesimi, senza togliere al genio delle bell'arti il modo di brillare su' freddi marmi.

Allora, abbracciandosi idee più conformi alla verità, si lascierebbero da parte tante allusioni soverchiamente ripetute, che non senza dispiacere degli intendenti veggonsi regnare nel cortile dei depositi.

Tra dette nicchie a giusta distanza sono disposte porte che danno ingresso a celle e sale pei sepolcri di famiglie a cui dette celle appartengono. Nel mentre che l'arte nobilissima della scrittura nei monumenti così descritti trova il modo di risplendere, esprimendo nelle pietre e nei marmi i diversi caratteri ed immagini degli estinti ivi tumulati, la pittura del pari in dette celle e sale sepolcrali trova largo campo a far rivivere le opere immortali degli Apelli della nostra patria. Cotale alternativa di pitture al di dentro, di sculture al di fuori, porge esca abbondante ai giovani studiosi, i quali trovano qui aperta una nuova scuola d'emulazione a correre la carriera de' grandi artisti.

Percorsa la galleria degl'intercolonnii si entra nel cortile dei depositi. A quanto si è detto di sopra, parlando del maggior chiostro, non è altro a dirsi se non che, sotto ciascuno degli archi di detto cortile sono collocati mausolei e depositi di patrizie famiglie, e di illustri personaggi. L'eleganza, la ricchezza, la varietà, la squisitezza del gusto dei molti monumenti qui raccolti, desta giusta ammirazione di ogni amatore del bello; e il forestiere, colpito dalla bellezza di tante produzioni d'ingegno e d'arte, non può non render omaggio al gusto e al discernimento de' cittadini di Bologna, che in Italia eressero i primi sì magnifico monumento. Sarebbe mestieri di lunga e minuta narrazione a descrivere quanto di bello e piacevole trovasi qui riunito; ma ciò non essendo dello scopo propostomi, e già gran parte dei depositi e delle elegantissime iscrizioni essendo a pubblica luce colle stampe, io non farò su di essi alcuna parola: basti soltanto osservare che alcuni monumenti e memorie dipinte nel muro, rimanendo esposte all'aria, hanno sofferto non lievi danni, a riparo dei quali l'Eccelsa Commissione già da qualche anno ordinò che i monumenti del gran cortile dei depositi siano o di marmo o di altra solida materia.

Dopo avere l'osservatore bastevolmente ricreato lo sguardo colla varietà di monumenti, deve ora rivolgersi alla gran Cappella o Tribuna del detto Cortile. E' dessa formata a foggia di Tempio semicircolare, con grandioso peristilio corintio alla facciata. Siccome parte la più nobile e principale s'innalza essa ad adeguata altezza, signoreggiando le parti tutte interne ed esterne del Cimitero. La Tribuna, essendo il luogo ove i fedeli si recano ad orare e ad assistere all'incruento sacrificio d'espiazione per le anime dei defunti quivi tumulati, era quindi necessario che avesse sufficiente grandezza, e che fosse ancora decorata di ornamenti, quali ad un sacro edificio posto in mezzo a tanti sontuosi monumenti si convengono. Ad eccitare pur anche vivi sentimenti di religiosa pietà, e a richiamare i sguardi divoti dei fedeli ivi accorsi, dietro all'altare posto in mezzo alla Tribuna, sopra grandioso basamento, è collocato un gruppo di statue colossali con il morto divino

Redentore cadente dal seno dell'addoloratissima madre Maria Santissima; egregio lavoro dell'eccellente scalpello di Jacopo De Maria.

L'area del Cortile di contro alla Tribuna, divisa dal gran viale di mezzo, e da due file di alti cipressi, serve alla sepoltura dei bambini d'ambo i sessi. L'ordine dei tumuli è lo stesso del gran campo tumulario. Volgendo a destra della Tribuna sotto rispettivi archi sono distribuite tre porte munite di cancelli: danno esse ingresso ciascuna a distinti Cimiteri di Sacerdoti secolari, regolari e di sacre velate vergini, dei quali l'ordine dei tumuli è lo stesso che quello del Cortile dei depositi. Qui una scena di un genere affatto nuovo chiama l'attenzione del devoto e culto osservatore. Incominciando dalle interne sale sepolcrali dell'intercolonnio, di cui si è già detto, indi proseguendo per l'interno sinistro lato, avvi una continuata serie di sale con parziali Cimiteri annessi. Giusta l'assegnata ripartizione sono collocati nelle medesime depositi e monumenti di persone ecclesiastiche, illustri per santità e dottrina, e così ancora di velate vergini, che meritarsi particolar estimazione per le religiose loro virtù. Oltre l'ornamento che danno a dette sale i non pochi depositi ivi eretti, sono esse adorne ancora di altri antichi pregevoli monumenti, levati da Conventi e Monisteri soppressi. Le loggie che trammezzano, e che mettono in comunicazione le sale fra di loro, essendo adorne di antiche statue di santi e di molte altre sacre memorie, formano di cotesto lungo spazio d' interno Cimitero una continuata galleria. Quanto sarebbe egli mai desiderabile che tante altre memorie di sacra antichità, neglette e dimenticate, fossero quivi raccolte e conservate, all' edificazione de' buoni, a vantaggio dell' arti, ed allo studio de' dotti? Si avrebbe in tal modo un sacro Museo patrio, il quale non ordinario lustro e decoro aggiugnerebbe al bolognese Cimitero.

Dal cortile dei depositi scorrendo il lungo corridoio, che riconduce alla sinistra della Tribuna, si entra in un ampio conclave che racchiude un magnifico colombario. A foggia degli antichi sepolcreti, sono quivi disposti a più ordini i loculi a riporvi cadaveri di bambini e di adulti. Sorge nel mezzo una delle antiche croci dalla città qui trasportate. Da questo luogo si passa ad altre sale e camere mortuarie variatamente disposte.

Volgendo ora il passo verso la Chiesa s' incontra la gran sala indicata da principio. Tra i belli e magnifici mausolei di cui è adorna, vedesi il gruppo di statue dipinte al naturale, bell'opera di Angelo Piò scultore bolognese, detto la Pietà de' Cappuccini, per essere stato detto gruppo presso l'antico loro Convento. Nel mezzo della sala avvi una scala ingegnosamente ripartita, per mezzo della quale si discende in una Catacomba ripiena d' innumerevoli iscrizioni e monumenti. Avvicinandosi alla Chiesa trovasi una continua serie di Cappelle, Oratori, e di altre appartenenze alla medesima: a queste cappelle corrispondono dal lato opposto altre simili di varia forma e costruzione di cui alcuni quadri d'altari chiamano l'attenzione degli'intendenti. Sopra ogn'altro merita special considerazione la moltitudine di antiche immagini della B. V. già esistenti in varie chiese, raccolte in una delle più grandi di esse cappelle. In osservando l'ordine e la distribuzione di tali immagini, e così ancora di tanti altri preziosi sacri monumenti qui raccolti, chi potrà non render giusta lode alla cura indefessa di chi seppe riunirli, dei quali senza dubbio gran parte sarebbero irremediabilmente perduti?

Sarà continuato.

**ANNO 1mo N. 52 ed ultimo.
Sabato, 27 Giugno 1846**

**Descrizione Topografica Architettonica
dell'odierno Cimitero Comunale**

Continuazione e fine.

Si entra nella Chiesa grande detta di san Girolamo, perché sino d' antico a lui dedicata: non avendola medesima subito alcun notevole cambiamento, non sarebbe che a dirsi dei singolari suoi ornamenti e preziose pitture; ma ciò essendo stato diligentemente spiegato nella nuova Guida, io rimetto ad essa il discreto lettore.

Avendo sinora dato distinta contezza della fabbrica del Cimitero e di tutte le sue parti, è ora a dirsi di quella vasta estensione di suolo posto dietro la Tribuna, racchiuso dal muro circondario, il quale per le paterne cure dell'Eminentissimo nostro Pastore venne ceduto in proprietà al Cimitero. Di questo largo spazio pensò l' architetto ritrarne singolar profitto a maggior lustro ed ornamento del medesimo. Fu egli pertanto d'avviso non potersi meglio impiegare detto spazio, che formando quasi altro nuovo genere di Cimitero, il quale variando alcun poco del descritto finora, conservasse più da vicino l'idea de' Cimiteri, che agli antichi romani sepolcri tennero dietro. Avvisò egli di conciliare in tal guisa al Cimitero quell'aria di venerabile antichità, cotanto propria di sì fatti monumenti. Ecco pertanto l'idea del suo divisamento. Dietro al muro circondario in tutta la sua lunghezza gira un viale erboso, alla di cui sponda ordinatamente sono disposte piante di alto fusto, formanti ombroso passeggio al medesimo. Dalla parte posteriore della Tribuna si apre un largo viale prolungato sino all'opposta parete, ove sopra grandiose stereobate ergesi alto tronco di Croce. La stessa tribuna attesa la maestosa elevazione anche da questa parte formando punto di principale prospetto, dà ordine e vaghezza a questa parte di Cimitero, la quale per la sua situazione e forma potrà appellarsi Bosco Cimiteriale. Una specie d'atrio con eleganti monumenti circonda da questa parte la Tribuna, alla quale si ha accesso mediante cinque cancelli praticati regolarmente.

Il descritto viale di mezzo è tagliato alla metà da altro simile, il quale partendo dal muro circondario di ponente, giunto alla parte opposta, si volge parallelo al muro di levante, e passando sotto un arco minore del portico di prospetto, va a trovare i grandi cancelli. Tra gli spazi intermedi di detti viali, sonovi gruppi d'alberi, ossia boschetti di varia forma, trammezzo ai quali scorgonsi ove un piccolo Cimitero, ove un Columbario, quando una celletta a foggia di piccol tempio, che racchiude la tomba di distinti personaggi, quando una piramide aperta nel fondo, che presenta una piccola catacomba ove stanno raccolti i depositi di un intiera famiglia. Oltre a ciò, lungo i viali grandi e piccoli veggonsi are, colonne, statue, ed altri monumenti di particolari persone. Gli emblemi religiosi di cui sono adorni, le preziose insegne di salutar nostra redenzione ovunque sparse, ispirano all'animo sentimenti di divota tenerezza.

Cotesto Bosco Cimiteriale, che in varie guise si presenta agli sguardi, offre un quadro patetico che commuove l'animo ed eccita in cuore pietosi affetti verso le sacrate ombre dei parenti, e degli amici ivi tumulati. Di una sì pellegrina forma di sacro Cimitero non potrebbesi forse vederne tracce che in lontane parti d'Europa; ma nella nostra Italia è d'uopo ricorrere agli antichi tempi, e ai primi secoli della Chiesa.

Dal Bosco Cimiteriale uscendo dalla porta laterale dell'interno prospetto, e proseguendo il cammino sotto il portico esterno a levante, si arriva al ponte del canale di Reno. Qui giunto l'osservatore, altra nuova spettacolosa scena richiama i suoi sguardi. Un lungo porticato che vicino al detto ponte incominciando, e ripiegandosi poscia ad angolo acuto, prosiegue il suo corso cingendo esteriormente il muro circondario del Bosco Cimiteriale a cui è continuamente appoggiato, offre al divoto, che ama nelle orazioni e meditazioni fare

l'intero giro del Cimitero, lungo e comodo passeggio sino alla laterale porta d'ingresso, direttamente opposta a quella da cui esce. Questo portico, in tutto consimile a quello del Meloncello, per la sua lunghezza, per la simmetrica sua costruzione, pel lungo ordine di memorie e monumenti, per la bella strada adorna di verdeggianti alberi, che segue i passi del divoto che vi cammina, forma parte importante del Cimitero, degna dell'attenzione di chi si porta ad osservare l'insigne monumento.

Quì dando fine a questa Memoria, che comprende la descrizione topografica ed architettonica del Cimitero, io prego il cortese lettore a richiamare alla sua mente quanto si è detto nella descrizione del medesimo: e ponendo mente all'ordine, alla grandezza, alla simmetria, alla magnificenza di tale monumento, come potrà egli non rimaner colpito d'ammirazione di un'opera sì bella e sì grande, e non render giusta lode al valore di chi seppe immaginarla e metterla ancora ad effetto? Se Bologna tra le italiane città può darsi vanto di possedere cospicui ed insigni monumenti, qual nuovo fregio di gloria a lei non si aggiugne pel grande e magnifico suo Cimitero?

Ove mai altro monumento di simil genere potrà trovarsi, il quale riunisca tanto oggetti, atti egualmente a soddisfare al bel genio dell'arti e alla religiosa pietà? Ove mai potrà esservi edificio sepolcrale di tanta estensione, che comprenda il giro di più miglia, quali vi sono dalla via Emilia (san Felice) a quella delle Terme (Saragozza) compresi i lunghi giri di viali, di loggie, di gallerie, di portici interni ed esterni? E ponendo mente, che dalla Tribuna, e da ogni punto dell'interno Cimitero, con un continuo loggiato coperto si ha accesso al Tempio di san Luca, e nello stesso tempo, retrocedendo sino alla porta della città, si passa per una non interrotta serie di più di mille arcate, qual'altro monumento in Italia e fuori ritroverassi di tanta estensione, il quale unisca sì ampie e sì lontane comunicazioni? Questa estensione è tale, che calcolando cinquanta e più monumenti di un braccio e mezzo quadro, da erigersi ogni anno, si avrebbero spazi sufficienti per più secoli.

In un'opera sì grande, di una mole sì vasta, potrebbe egli mai temersi che possa venir meno il coraggio a condurla al suo termine? Questi timori, i quali a prima vista sorprendono l'animo, si vedranno essere insussistenti, quando si voglia riflettere, che la natura stessa dell'impresa nella più gran parte aver dee sua perfezione dal tempo. Abbenché a giugnere al prefisso scopo non richiedesi già, né tempo sì lungo, né sforzi sì straordinari. Quando il progetto goda il favore della pubblica opinione, e sostenuto sia e promosso dalla civica Magistratura, non ha dubbio poter esso avanzare felicemente come da principio. Se l'ardore della pietà e divozione de' bolognesi alla B. V. di san Luca, nello spazio minore di un secolo, ha potuto vincere gli ostacoli di alte montagne, e condurre a termine un porticato, che è l'ammirazione di tutta Italia, come potrà egli infievolirsi, e venir meno l'ardore in un'opera sì bella, sì santa, già tant'oltre avanzata? I cittadini di Bologna sempre pii, sempre grandi, sempre magnanimi, nò, non fia mai, che un monumento di patria gloria sì illustre, sì grande, sì magnifico, il primo di questo genere in Italia, non abbiano essi a vedere senza il dovuto compimento e perfezione.

Epigrafe che si trova nell'ex- reale Villa di Colorno.

D. O. M.
HIC IACET CO.
CO. ET CO. CO.
FILIVS CO.
CO. ET CO. CO.
NATVS CO. EDVCATVS CO. VIXIT CO.
CO. ET CO. CO.
IN LABORIBVS CO. IN PERICVLIS CO. IN ANGVSTIIS CO.
IN DVBIIS CO. IN AFFLICTIONIBVS CO. IN VITIIS CO.
CO. ET CO. CO.

MORTVVVS CO.
CO. ET CO. CO.
SEPVLTVS CO. PLANCTVS CO.
CO. ET CO. CO.
EIVS NEPOTES
CO. ET CO. CO.
MOERENTES POSVERVNT
CO. ET CO. CO.
OBIIT NONIS AVGVSTI
ANNO A PARTV VIRGINIS
M . D . C . C . X . X . V . I

Spiegazione della Sillaba CO.

D. O.M.
HIC IACET CORNELIVS
CORRADINI ET COMISSARIVS COLVRNI
FILIVS COSMI
CORRADINI ET COMISSARIVS COMPLANI
NATVS CORNILII EDVCATVS CORRIGII VIXIT CONTENTVS
CONVERSATIONIS ET COMVNIS CONSOLATIONIS
IN LABORIBVS CONTINVVVS IN PERICVLIS CONSTANS IN ANGVSTIIS CONSOLATOR
IN DVBIIS CONSILIARIVS IN AFFLICTIONIBVS CONFORTATOR IN VITIIS
CORRESTOR
CONSVMATVS ET COLORE CORRIVOTVS
MORTVVVS COLVRNI
CONFESSVS ET CORDE CONTRITVS
SEPVLTVS COLVRNI PLANCTVS COMVNITVR
COLVMBIA ET CONSTANTIA CORONA
EIVS NEPOTES
COMVNITAS ET CONSORTIALES COLVRNI
MOERENTES POSVERVNT
CONSTERNATI ET COMVNI CONSENSV
OBIIT NONIS AVGVSTI
ANNO A PARTV VIRGINIS
M . D . C . C . X . X . V . I

Copyright © Museo civico del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

www.museibologna.it/risorgimento

www.storiaememoriadibologna.it